

Il primo capitolo prende avvio dall'origine e dall'ambiguità semantica del termine "miniatura" per poi passare in rassegna alcune tematiche salienti della produzione dei libri miniati, quali la natura della committenza, le particolari condizioni di lavoro e lo *status* sociale dei miniaturisti, la specificità dei materiali e dei procedimenti pittorici.

Con il secondo capitolo, dedicato ai primi secoli di storia della miniatura, si analizza dapprima il passaggio dall'età tardoantica a quella medievale, mettendo in luce i fenomeni di sopravvivenza della cultura classica e l'emergere di nuovi linguaggi antinaturalistici destinati a imporsi nel periodo altomedievale. Ci si sofferma poi sui momenti di *revival* dell'antico segnati dalla Rinascenza carolingia e dall'età ottoniana.

Di seguito, con un brusco salto temporale che scavalca completamente l'età romanica, si passa a considerare lo sviluppo della miniatura gotica in ambito bolognese, presentando le novità introdotte nella produzione e nel mercato del libro dallo sviluppo delle città e delle università nei secoli XIII e XIV.

Il terzo capitolo è rivolto al gotico internazionale, che proprio nella miniatura trovò le sue espressioni più felici e un validissimo veicolo di circolazione di stili e iconografie. I casi emblematici dei fratelli Limbourg e della Milano viscontea sono assunti ad esempio di una produzione cortese di altissimo livello, destinata per l'ultima volta a svolgere il ruolo di arte guida, già assunto a più riprese nel corso del Medioevo.

Il quarto capitolo presenta l'ultimo periodo di fioritura della miniatura italiana, prima del declino irreversibile sancito dal graduale prevalere del libro a stampa. Il Rinascimento coincide con una fase di grande splendore per il libro manoscritto di lusso, spesso ornato da magnifiche miniature, per soddisfare le esigenze di committenti d'alto rango, di studiosi e bibliofili. Tra le diverse scuole che sviluppano uno stile peculiare, forse non è posto nel dovuto rilievo il ruolo di Firenze nella creazione di un linguaggio ornamentale prettamente umanistico. L'accento cade piuttosto sulle scuole di Padova e Ferrara e sui loro reciproci rapporti; numerosi esempi di miniatura veneta e lombarda illustrano infine la nascita dello stile decorativo "all'antica", che porta la miniatura ad allinearsi alle più moderne creazioni pittoriche, allo scadere del XV secolo.

A conclusione di ciascun capitolo, l'autore offre alcune indicazioni bibliografiche, che spesso esulano dallo specifico campo della miniatura e rimandano invece a questioni di critica storica ed estetica di più ampio respiro. L'autore ama infatti introdurre il discorso facendo riferimento ai fondamentali contributi di Riegl, Huizinga, Toesca, Longhi e Gombrich, in modo da includere l'arte della miniatura in un contesto più articolato.

Il rapporto tra la miniatura e la pittura emerge con insistenza, sebbene l'autore si preoccupi di stigmatizzare l'antico pregiudizio che vede nella miniatura un'arte "minore", costantemente subordinata all'arte monumentale. Senza dubbio i riferimenti ai principali fatti artistici e ai grandi maestri risulteranno utili per fornire comprensibili termini di paragone a un pubblico di non addetti, ai quali il libro è implicitamente rivolto.

È particolarmente apprezzabile l'abbondanza e la qualità delle illustrazioni, tutte a colori, per le quali si sarebbe però auspicato un rapporto più stretto e coerente con il testo scritto.

Giorgia Corso
Roma

Maria Grazia Cochetti. *L'autore in cerca di editore*. 3ª ed. Milano: Editrice Bibliografica, 2006. 144 p. (I mestieri del libro). ISBN 978-88-7075-636-4. € 10,00.

A metà strada fra manuale di consultazione e vademecum di regole d'oro per l'aspirante scrittore, la guida di Maria Grazia Cochetti, giunta alla sua terza edizione, si prefigge un

compito chiaro seppure non facile: favorire l'incontro fra autore ed editore, fra chi un libro lo pensa e chi un libro lo fa. Il testo è di agile lettura, grazie alla suddivisione – nella sua prima metà – in capitoli che via via considerano soprattutto da un punto di vista tecnico lo scopo di una pubblicazione, i protagonisti dello scrivere (scrittori esordienti o professionisti, ma anche saggisti, illustratori, traduttori), i diversi modi di contattare un editore e il rapporto giuridico con questo, l'importanza delle agenzie letterarie e le nuove forme dell'editoria.

La seconda metà del libro è occupata dalle schede tecniche di presentazione di case editrici (strutturate per aree tematiche in forma di intervista con l'editore) scelte in rappresentanza di macrosettori di produzione (saggistica, letteratura per ragazzi, narrativa) con una preferenza abbastanza evidente per la piccola e media editoria, che a differenza dei colossi editoriali, le cui scelte sono basate su processi di selezione "mediata" degli autori, spesso sono più disponibili a una valutazione diretta del prodotto. Sebbene mostri consapevolezza dei mutamenti nel mondo della lettura da un lato e di quelli del mercato editoriale dall'altro, la trattazione tocca solo marginalmente aspetti controversi del rapporto scrittore-editore, quali ad esempio il rischio per l'emergente di essere considerato uno dei tanti, troppi "scrittori della domenica" che allontanano dalle case editrici anche chi meriterebbe attenzione; oppure le oggettive difficoltà di un mercato editoriale saturo, ove da un lato la produzione è in mano a pochi grandi marchi il cui pubblico è interessato (anche attraverso chiare politiche di marketing) a determinati prodotti "sicuri" (certo non coincidenti con l'esordiente di turno), mentre dall'altro la distribuzione è ancora soprattutto affidata alle librerie che adottano i principi di gestione aziendale, volti al massimo ricavo e alla minima giacenza.

L'Autrice fin dal primo capitolo si impegna a promuovere un'idea corretta del mestiere di scrivere, un "disincanto editoriale" diretto allo scrittore e a quanto questi può/deve fare per ottenere visibilità, a prescindere da un giudizio di merito che spetta comunque a chi eventualmente ne pubblicherà il lavoro. Così va inteso il capitolo concernente le "regole auree" per pubblicare: un'idea originale, il potenziale pubblico, la politica di un editore attraverso l'esame dei suoi cataloghi, la risposta (o l'assenza di essa) da parte dell'editore contattato. Anche la non facile questione del diritto d'autore e della tutela dello scrittore vengono affrontate con lucidità ed efficace sintesi: si parla di diritti e doveri dell'editore, delle responsabilità delle parti, di durata e condizioni accessorie del contratto, anche attraverso una bozza contrattuale comprendente tutti gli aspetti importanti del negozio giuridico. Non manca un accenno esplicativo ed essenziale alle agenzie letterarie, delle quali si presentano scopi e costi, facendo seguire alla teoria la pratica di alcune schede strutturate alla stregua di quelle relative agli editori. Forse gioverebbe a un'ulteriore edizione la testimonianza in presa diretta di autori esordienti e dei loro rapporti con gli editori, tanto per non perdere mai le distanze da un universo articolato che raramente ha comportamenti invocivi e più spesso mostra facce di inaccessibilità pianificata.

Ultimo corposo capitolo, l'auto-editoria, una pratica non ancora molto diffusa, anzi guardata distrattamente in un Paese come l'Italia, dove, a detta dell'Autrice, manca una cultura di promozione dell'autore: essa è piuttosto vista (e pertanto non vista o malvista) come la risposta immediata e facile a una necessità di pubblicare che nasce per i più diversi motivi (dalle dispense del docente universitario, ai consigli del medico di zona, all'autore esordiente che non trova ascolto presso gli editori). L'editoria "a pagamento" sottende impegni non sempre preventivati dall'autore e il capitolo relativo a tale pratica spiega in maniera dettagliata quali siano le variabili da considerare (costi, distribuzione) prima di accingersi a cercare qualcuno che pubblichi "a tutti i costi", sia esso editore o tipografo.

Merito di questa guida è in conclusione di offrire un approccio concreto al mondo editoriale (in futuro potrebbe essere utile considerare anche i sempre crescenti fenomeni di editoria e distribuzione – qui per la verità citati solo di sfuggita – legati al digitale e alla Rete), uno strumento di conoscenza utile a chi scrive per pubblicare. Fermo restando che spesso la fortuna di un autore è comunque storia a sé.

Ilde Menis

*Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari
di economia e giurisprudenza, Università di Udine*

Il senso di leggere: la situazione della lettura giovanile, a cura di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi. Campi Bisenzio (FI): Idest, 2005 (Quaderni di LiBeR. Nuova serie; 2). 109 p. ISBN 88-87078-34-3.

La promozione della lettura, soprattutto quella dei ragazzi, è ormai da tempo al centro dell'attenzione di bibliotecari, insegnanti e di tutti coloro che si occupano di editoria per ragazzi, come dimostrano i convegni che si organizzano ogni anno e i numerosi scritti dedicati a questo tema.

Si tratta di un fenomeno socialmente rilevante sia perché i bambini e i ragazzi costituiscono una significativa porzione degli utenti delle biblioteche pubbliche, sia perché i ragazzi che leggono rappresentano un importante indicatore delle potenzialità di sviluppo della società.

Questo volume raccoglie gli atti del convegno "Il senso di leggere", che si è svolto a Campi Bisenzio il 26-27 maggio 2004 e che riprende e prosegue le iniziative della serie "Segnali di lettura".

Il panorama che emerge dalle relazioni presentate appare piuttosto preoccupante. Diversi interventi sottolineano infatti, riprendendo i dati del *Rapporto LiBeR 2003*, un calo significativo della lettura giovanile, in particolare dei ragazzi delle scuole medie, tra i quali si assiste a un vero e proprio "abbandono" dell'abitudine a leggere. A ciò si affianca pure, sul versante dell'editoria per ragazzi, una diminuzione delle vendite di libri ma anche delle offerte editoriali. La situazione risulta ancora più preoccupante se la si confronta con quella degli anni Ottanta, caratterizzati invece da una ricca offerta editoriale in cui erano presenti non solo nuovi autori, ma anche nuovi temi e nuovi linguaggi.

Rispetto al calo della lettura nei giovani e più in generale al tema della lettura nella nostra società, emerge dal complesso delle relazioni una sconsolata domanda: come convincere i ragazzi a leggere quando da una parte il mondo adulto non legge e dall'altra si assiste a un vero e proprio assalto dei media (soprattutto la televisione) che offrono allettanti alternative alla lettura? In particolare, colpisce l'amaro e retorico interrogativo di Eros Miari («Cosa abbiamo fatto, o non fatto, per farli smettere di leggere?»), tanto più grave in quanto questa è un'epoca di straordinaria promozione della lettura (si pensi all'esperienza di Nati per leggere, allo sviluppo di gruppi di lettura per tutte le età o al "fenomeno" del *bookcrossing*).

Si tratta di un problema essenzialmente "politico": l'Italia è l'unico paese europeo in cui manca una legge quadro sul libro e sulla lettura che garantisca ai cittadini una rete bibliotecaria capillare e corregga alcune distorsioni del mercato editoriale. Esistono certo delle eccezioni in ambito locale, nei casi di quelle regioni alle quali sono state delegate le competenze in materia di cultura, ma in generale manca un'attenzione "politica" a livello statale.

In questo contesto si aggiunge talvolta il problema di insegnanti poco sensibili alla letteratura contemporanea per ragazzi, che non aiutano l'avvicinamento dei bambini ai libri e alla lettura.